

LES MERVEILLES DU MONDE: 279 PARCO SAN GIULIANO:**LA VARICE E LE ROTTE DELL'OSELLINO**

Carissima Compagnia Gongolante,

questa volta quelli del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive l'hanno fatta proprio grossa realizzando una "varice", ovvero una chicane, sul canale Osellino Junior (scavato nel 1784-1785) nell'ultimo tratto del suo corso fra il ponte di via Eugenio Carlo Pertini ed il ponte sulla via Orlanda.

Della varice vi avevo già parlato nella [mail 221](#), più di un anno fa (31 ottobre 2021), e, da allora, quei castori del Consorzio sono andati avanti a giocare a fare le dighe.

Nessuno ha ovviamente trovato niente da dire finché, alla fine del secolo scorso, con gli amichetti di Veneto Agricoltura, quelli del Consorzio facevano esperimenti chiamati "NICOLAS" (acronimo di Nitrogen Control by Landscape Structures in Agricultural Environment) sul fiume Zero, come vi ho raccontato nella [mail 173](#), e nessuno si è preoccupato quando, all'inizio di questo secolo, sono intervenuti su due meandri sopravvissuti del Rio Storto a Martellago (Vedi [mail 87](#)) o nel 2008 sullo Scolo Desolino a Rio San Martino (vedi [mail 110](#)).

Troppo lontana, per creare allarme sugli infaticabili castoridi, anche l'idrovora Carmason sul fiume Zero, dove ne hanno combinato di tutti i colori facendo impazzire lo Zero che non sa più dove andare e si perde nel labirinto in cui lo hanno lasciato a peregrinare con gran parte delle sue acque (Vedi [mail 172](#)).

Nessuno allarme hanno causato le vasche di laminazione scavate all'Oasi Lycaena a Salzano ([mail 93](#)), nelle ex cave di Noale ([mail 96](#)), nel Bosco di Cappella ([mail 138](#)) e a Peseggia ([mail 140](#)) o gli interventi di rinaturalizzazione del Collettore Acque Alte Cattal al Bosco di Mestre (vedi [mail 167](#)) e quello sullo scolo Peseggiana al Tarù (vedi [mail 159](#)), probabilmente perché lontani dagli abitati,

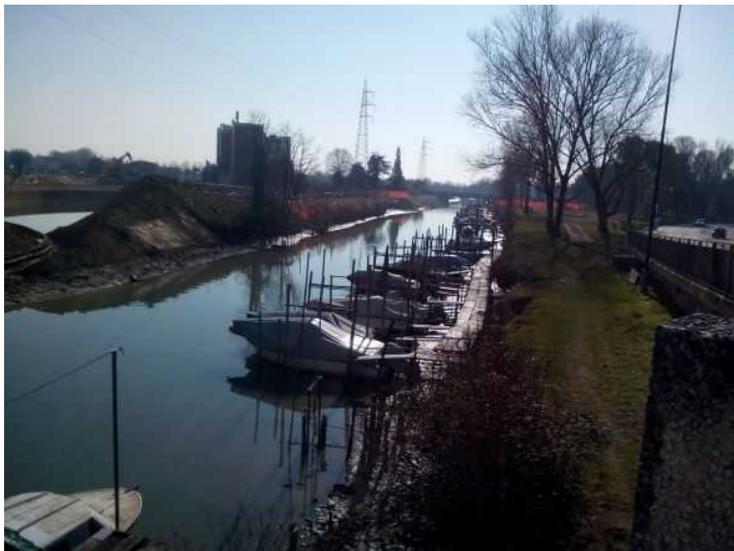
Stavolta però l'attività delle ruspe si vede benissimo, sia a valle dalla via Orlanda percorsa quotidianamente da migliaia di veicoli,



sia a monte dal ponte su via Eugenio Pertini.



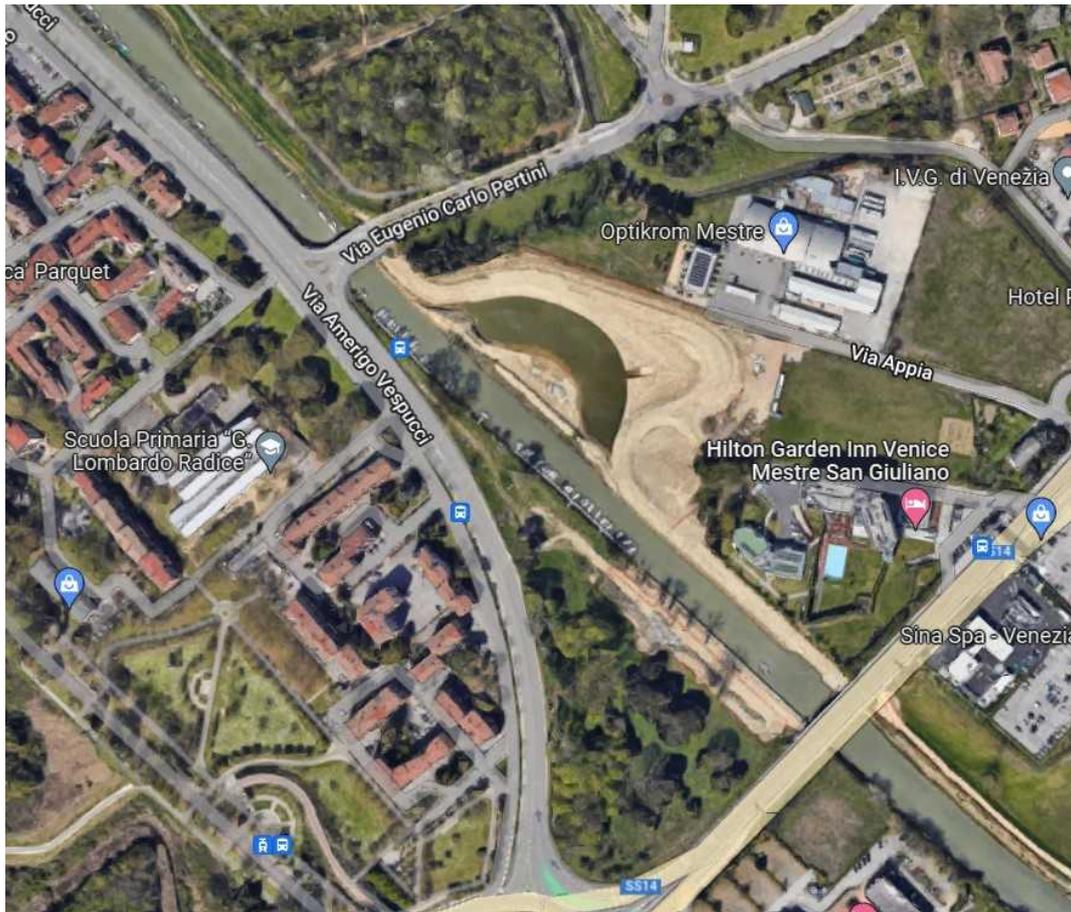
Prima della primavera era già stato scavato il nuovo letto del fiume



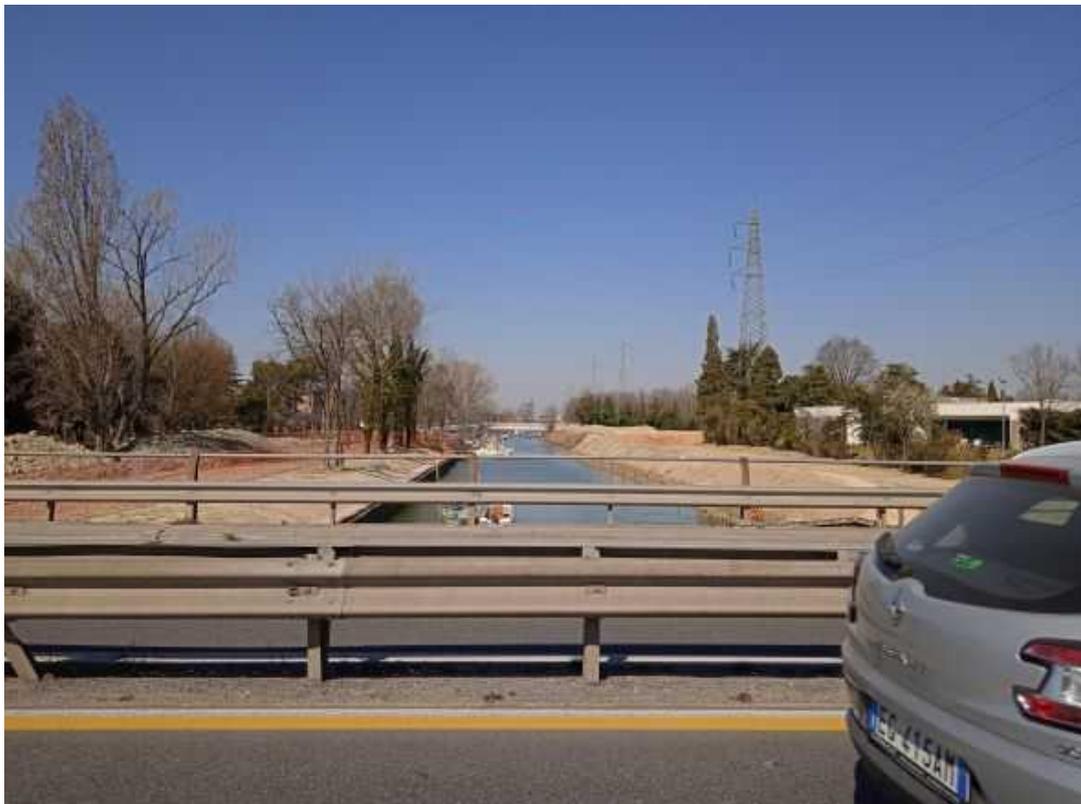
e realizzato lo scivolo per il varo delle barche



che si vede meglio dall'alto per merito di Google Maps.



Vista dalla via Orlanda (Ss 14) la situazione del Canale Osellino non sembrava molto cambiata



apparendo solo le sponde molto più depilate e la sinistra idrografica senza più barche ormeggiate.



Alla depilazione era sopravvissuto solo uno sbiaditissimo cartello, datato 2012, di DIVIETO DI ACCESSO visto che si tratta di "AREA OGGETTO DI BONIFICA AMBIENTALE"



ed una perplessissima tartaruga risvegliatasi a primavera in un ambiente rivoluzionato dalle ruspe.



Ho perso di vista i lavori durante tutta l'estate ed è stato solo di recente che essendo in zona per documentare il quartiere San Giuseppe del Villaggio San Marco ho pensato di "andare a vedere" lo stato dell'arte trovando tutto cambiato.

Da via Orlanda il Canale Osellino appare ora interrotto da uno sbarramento diagonale poco prima del ponte di via Eugenio Carlo Pertini



mentre dall'appena citato ponte si vede benissimo l'andamento del nuovo letto del canale artificiale Osellino (Junior).



La sinistra idraulica ha una sponda di circa un metro su cui si apre il piccolo varco dello scivolo per il varo delle barche mentre la destra idraulica si presenta rilevata di pochi centimetri rispetto al livello del fiume.



Una ruspa stava lavorando alacremente a togliere la terra per realizzare una golena



che, essendo destinata ad essere periodicamente allagata, verrà piantumata con essenze arboree in funzione fitodepurativa.

Il lento deflusso dell'acqua fra canneti e altri vegetali consente il deposito di sabbie e terre finissime e l'abbattimento di fosfati (dovuti ai detersivi urbani) e nitrati (dovuti ai fertilizzanti agricoli) che altrimenti, se il canale fosse rettilineo e glabro, finirebbero in laguna interrindola e alimentando fenomeni di eutrofizzazione con la conseguente anossia delle acque che porta alla morte dei pesci.

Ad un certo punto l'operatore della scavatrice è sceso dal mezzo e si è portato davanti al mezzo, si è accucciato e ha controllato qualcosa che solo lui sa.



Mi sono chiesto come avrebbe fatto l'operatore, una volta demolita l'arcata più vicina, a demolire le altre quattro arcate ed ho avuto la risposta andando, due giorni dopo, sulla sinistra idrografica del Canale Osellino senior (scavato prima del 1510) e verificando che una pala riempiva lo spazio fra i sostegni della prima arcata consentendo alla demolitrice di avanzare arrivando a erodere la seconda arcata.



Quindici giorni dopo, a fine marzo, anche la seconda arcata era stata abbattuta



e due mesi dopo è stata la volta della terza arcata.



Durante l'estate le prime due arcate sono state ricostruite e adesso tocca alle altre tre.



In conclusione l'Osellino (Junior) ha un meandro che prima non aveva, mentre l'Osellino (Senior) avrà presto delle nuove porte che dovrebbero aprirsi solo al passaggio dei natanti in modo tale da impedire l'interrimento del *seno della sepa* (insenatura della seppia) sempre minacciato dalle torbide portate dal canale Osellino.

La prossima settimana torneremo ancora alle Corti del Villaggio San Marco per raccontare una bella storia come si conviene al periodo natalizio.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan